

# Vermice



RIVISTA DI FORMAZIONE E CULTURA

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV

1168  
PERB2

Mupelo & Luoris  
pag 25

GIORGIO  
BÁRBERI SQUAROTTI

BISOGNANO, SIGNORE,  
ALMANACCHI?

OLTRE IL DUEMILA SI RISCHIARA ALL'ALBA

Mario



l'Europa vincerà. Non vedo comunque all'orizzonte una letteratura del mito europeo, analoga a quella risorgimentale.»

c. «Stiamo ancora pagando le conseguenze storiche della seconda guerra mondiale e della guerra fredda. Purtroppo non credo che con gli attuali governanti, riusciremo a liberarci presto dal ruolo di colonia in cui l'Europa versa da oltre cinquant'anni. Il limite più grosso che i paesi europei dovrebbero superare è il gap scientifico-tecnologico con gli Usa, che in questi anni si è divaricato enormemente, a causa degli scarsi investimenti nella ricerca da parte delle aziende e degli stati. È poco previdente acquistare brevetti e licenze dall'estero, invece di aumentare gli stipendi ai nostri ricercatori, spesso costretti ad emigrare nei laboratori d'oltreatlantico. Se gli europei riuscissero ad affrancarsi dalla dipendenza energetica petrolifera, mettendo a punto la fusione controllata dei nuclei d'idrogeno, allora forse...»

#### ANGELO DI MARIO

a. «Io non azzarderei nulla: perché il duemila non rappresenta l'avvenire, un fatto dinamico; si tratta di una data convenzionale; nient'altro; quanto a ciò che verrà dipende sempre dall'opera degli individui; saranno già presenti? I mediocri, che pascolano nel potere, li lasceranno passare? Il problema è sempre lo stesso, legato al potere di ogni tipo: solo questo permette di compiere le scelte, tra le sue reti si celano le difficoltà; proprio lì pascolano le resistenze maggiori. Il futuro positivo sta nell'essere capaci di accettare le novità.»

b. «L'integrazione europea, monetaria e politica, non contiene elementi di fratellanza tra i popoli; indica rapporti nudi e crudi di interessi, sotto la politica, che si fa passare per un'arte insostituibile; basterebbe la Storia, fatta studiare com'è, a spiegarci le tragedie che questa pratica ha inflitto all'Umanità: si pensi all'ONU; i politici siedono lì, ancora col patto che ognuno a casa propria può compiere la pulizia etnica, la pulizia culturale, la pulizia politica, giudiziale, morale, religiosa, e quant'altre pulizie voglia. Occorre rendere il mondo una sola patria, con leggi uguali, uguali diritti e doveri.»

c. «L'egemonia si cede a chi la pensa come noi, specie se si vuole 'lanciare il sasso e nascondere la mano'; a molti è convenuto

rifugiarsi sotto le bombe degli USA; senza pensare che la ricchezza bellica che possiedono non gliel'ha regalata nessuno; se la sono trovata attraverso la scelta di uomini validi, come accennavo sopra. Esistono stati che decapitano i migliori, con ogni sorta di umiliazioni, a cominciare dalla famiglia, dalla scuola, dalla società per scoprire poi di non trovarsi tra le mani grandi pensatori, ma qualche praticante; perché l'ottimo dovrà farsi dilapidare, o alla svelta mettersi in viaggio per gli USA. Io dico che potremmo, anzi dovremmo conquistarci la libertà col promuovere la nostra cultura, evitando di farla gestire dagli uomini della memoria, adatti a sfogliare le pratiche degli uffici; perché solo quelli che posseggono creatività, fantasia e razionalità hanno strutture mentali dinamiche; solo quelli trovano il futuro.»

#### EDOARDO FABBRI

a. «Si può azzardare, innanzitutto, la previsione di una letteratura italiana prodotta anche da non italiani, viventi, operanti e, in vario modo, mescolati al tessuto di questo paese. Dopo la sbornia del multi-etnico e del globale (sbornia che, in quanto tale, riempirà alcuni decenni) si può azzardare (e dico proprio azzardare) il ritorno ad una letteratura dell'essere, a presupposto di quella dell'esistere. E a superare quella che oggi, pare, delle bolle di sapone delle nostre faccende.»

b. «L'America mi sembra profondamente diversa dall'integrazione europea. Là c'è stata conquista di grandi spazi, fisici e di vita sociale, diversissima nella costituzione di singoli stati, protetti nell'identità di una nazione. Qui tutto questo non c'è e non è più possibile, perché il passo successivo è già oltre, all'integrazione mondiale, ma senza cultura, perché il tam-tam si esaurisce nel folklore e il mito "americano", ahimè, in tanti brutti stampini dell'originale.»

c. «Ripeto. Non credo ad una nazione europea. E non credo, nei primi decenni del nuovo secolo, ad alcuna egemonia diversa da quella attualmente in formazione, ibrida e cinicamente intercambiabile. Forse, con una sola caratteristica: ovunque e comunque formata, dai tratti fortemente occidentali.»

#### NARDA FATTORI

a. «Mi piacerebbe essere ottimista e prevedere nel Duemila una letteratura che rifletta

*Angelo Di Mario*